

L'Anac all'università: ruotate il personale

Decreto dell'autorità anticorruzione, l'ateneo teramano dovrà adeguarsi o ricorrere al Tar



Raffaele Cantone

► TERAMO

L'Autorità anticorruzione presieduta da **Raffaele Cantone** ha emanato un provvedimento d'ordine con cui intima all'Università di Teramo, guidata dal rettore **Luciano D'Amico**, di adottare nel prossimo Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza apposite misure «da approvarsi improrogabilmente entro il 31 gennaio 2018» per la rotazione del personale, in modo da prevenire rischi di corruzione. Evitando cioè che uno stesso dipendente abbia per troppi anni un controllo esclusivo di alcune funzioni.

Si tratta di una delibera rara

per l'Anac (è la quinta di questa natura dal 2015 a oggi) perché in genere le pubbliche amministrazioni si adeguano alle richieste, senza che l'Anac arrivi a tale atto "estremo". L'Università di Teramo non lo avrebbe ancora fatto, malgrado i solleciti, soprattutto per motivi di organico e di organizzazione interna.

Il responsabile della prevenzione della corruzione dell'ateneo, infatti, si legge nel provvedimento istruttorio dell'Anac, riconosce che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione «rappresenta una misura di particolare rilievo nella strategia di contrasto alla corruzione». Ma «a causa delle ridotte di-

mensioni dell'università, il provvedimento non può essere applicato senza causare inefficienza dell'azione amministrativa con conseguenti rischi nell'erogazione dei servizi ai cittadini».

Dopo un secondo sollecito dell'Anac, Teramo risponde di poter procedere solo a «una minima rotazione del personale, anche di "categorie inferiori" nel corso del 2018» in considerazione del fatto che «l'Università procederà al reclutamento di un numero limitato di nuove unità lavorative». Ma la misura minima viene contestata nuovamente dall'Autorità anticorruzione, che ricorda all'Università la possibilità di proporre anche misure alternative «per evitare

che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi». È lo stesso Cantone a suggerirle nella delibera: «Per le istruttorie più delicate nelle aree a rischio», si legge nel documento, l'Università potrebbe «promuovere meccanismi di condivisione delle fasi procedurali prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria». Ora in un modo o nell'altro l'Università dovrà adeguarsi. Unica alternativa, il ricorso al Tar. (a.d.f.)